

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



Domenica 26 gennaio 2020, in occasione della Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco, noi ragazzi dei due gruppi dell'Anno della Bibbia, abbiamo vissuto un'esperienza bellissima: dopo esserci nutriti del Corpo e della Parola di Gesù che può confortare e donare la vita al contrario di quella dell'uomo capace anche di ferire e uccidere, a conclusione della celebrazione eucaristica, abbiamo ricevuto dal nostro parroco don Peppe, il

dono della Bibbia, la Parola di Gesù che illumina la nostra vita e ci consiglia, se noi lo vogliamo, nei momenti di difficoltà.

Abbiamo vissuto questo momento di grande emozione, nella gioiosa condivisione con la comunità parrocchiale e sotto la guida delle nostre catechiste Carmela e Niki, Catia, Ileana e Alessandra che ci stanno accompagnando nella scoperta della Bibbia come storia d'Amore tra Dio e l'uomo.



Questo dono ci è molto utile in quanto proprio a catechismo, quest'anno, stiamo conoscendo le varie parti della Sacra Scrittura: le storie, i personaggi e i messaggi che Dio vuole comunicare a noi uomini.

Invitiamo tutti a conoscere la Parola di Dio e a rifletterci su e nutriamo la speranza che la Parola di Dio ci guidi, ci sostenga, illumini la nostra strada e ci renda testimoni gioiosi di Gesù risorto non con le parole ma con l'esempio della nostra vita perché possiamo realizzare quanto Gesù dice nel Vangelo di Matteo:

“Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia” (Mt 7, 24).

I RAGAZZI

DELL'ANNO DELLA BIBBIA:

Marco Simone

Marica Laterza

Peppe Marchitelli

Simona Mirizzi



I CRISTIANI E IL CARNEVALE

A Putignano, celebre per il Carnevale (classificato fra i più lunghi d'Europa e il più antico d'Italia), da sempre si rinnova la riflessione sul rapporto tra la nostra manifestazione storico-folklorica e la fede cristiana. In realtà, il Carnevale ha sempre avuto una relazione controversa con la Chiesa e la pietà popolare, in forza soprattutto delle sue origini che affondano le radici nei riti pagani greci ed egiziani (es. le feste in onore di Dioniso o Iside), mutuati dalla civiltà latina con i riti Fescennini o i Saturnali, segnati dalla trasgressione sia in campo alimentare sia in quello sociale e sessuale e dal ribaltamento dell'ordine costituito (gli schiavi per esempio vivevano da uomini liberi). C'è poi anche una forte valenza che proviene dal mondo agricolo: quei riti, infatti, erano di purificazione e di propiziazione e celebravano il passaggio dall'inverno alla primavera, alla stagione della rinascita, dal caos cosmico ad un nuovo ordine percepito nella natura e nella società. Come non citare anche la festa ebraica del Purim, in cui si celebra anche con mascheramenti il ribaltamento delle sorti del popolo israelitico e la liberazione dallo sterminio in Persia? O ancora la festa induista di Holi? Con la diffusione del Cristianesimo e l'avvento della *societas christiana*, i riti del Carnevale furono aboliti o fortemente osteggiati, soprattutto perché la Chiesa vi intrvide compenetrazioni di riti magici e demoniaci. Si dovrà aspettare il Rinascimento per una riabilitazione del Carnevale da parte delle autorità ecclesiastiche: già nella Firenze dei Medici si prese a organizzare grandi mascherate su carri, chiamati "trionfi", accompagnati da canzoni da ballo, ma è il 1468 l'anno "spartiacque", in cui Papa Paolo II indisse solennemente il Carnevale a Roma, mettendo fine a secoli di ostilità. Però non mancò l'esortazione della Chiesa alla sobrietà e a "riparare" ai bagordi e alle intemperanze carnascialeschi: infatti, dal XVI secolo si rinvigori la pratica delle Quarantore, l'esposizione solenne del SS. Sacramento proprio negli ultimi tre giorni del Carnevale, estesa oggi per più settimane precedenti alla Quaresima. Il legame del Carnevale con la fede è imprescindibile, non un rapporto in antitesi, e ce lo spiega chiaramente il papa emérito Benedetto XVI, in un suo scritto del 1974:

"Il carnevale, una volta sdeмонizzato, fu messo in relazione con il mercoledì delle ceneri, come tempo di allegria prima del tempo della penitenza, come tempo di una serena autoironia (...) Anche per il cristiano non è sempre allo stesso modo tempo di penitenza. C'è anche un tempo per ridere (cf Qo 3,4). Per questo noi cristiani non lottiamo contro, ma a favore dell'allegria. Il cristiano non deve essere schizofrenico, perché la fede cristiana è veramente umana".

Francesco Russo



Pieter Bruegel "Lotto fra Carnevale e Quaresima"